

Concerti. Il giovane pupillo di Abbado protagonista con il violinista Kolja Blacher Diego Matheuz trascina il Lirico



Diego Matheuz [P.T.]

Da Claudio Abbado ha imparato a dirigere con tutto il corpo. Di suo ci mette entusiasmo, chiarezza d'idee e una buona intesa con l'orchestra. Alle spalle Diego Matheuz ha una esperienza maturata come maestro concertatore provando e riprovando con l'Orchestra Mozart i concerti che poi Abbado dirige. Venezuelano di Barquisimeto, così come Gustavo Dudamel - altro allievo prodigioso di Abbado, oggi alla guida dell'orchestra nazionale del suo paese - Matheuz è cresciuto all'interno del "Sistema" inventato da José Antonio Abreu, la rivoluzionaria idea musicale che, in Venezuela ha permesso di creare centinaia di orchestre giovanili, strappando dalla strada migliaia di ragazzi.

Modi diretti, il pupillo del grande direttore italiano mostra, alla guida dell'orchestra del Lirico, l'energia dei suoi 25 anni, ma anche la giudiziosa consapevolezza di un direttore avvezzo a confrontarsi con orchestre d'esperienza. A Cagliari, nel concerto di venerdì sera, col *Concerto in re maggiore per violino e orchestra op.61* di Beethoven, ha portato una ventata di vivacità volitiva, sostenendo con sensibilità il violino solista di Kolja Blacher. Con orchestra e direttore Blacher costruisce un'intesa perfetta, affidandosi a un fraseggio ampio e inflessioni ricche di sfumature. Il suo discorso è ricco di profondità interpretativa. E di una padronanza che si riflette in suoni puliti, intonazione perfetta e una levità brillante che fa del rondò fi-

nale un pezzo di elettrizzante freschezza. Il rondò è così pagina di sensibilità esaltante, che trascina negli echi bucolici della scrittura di Beethoven, valorizzata in ogni sfumatura e condotta sull'onda di un virtuosismo dai tratti insieme delicati e funambolici, capaci di tenere col fiato sospeso.

L'aspetto più personale della direzione di Matheuz emerge però nella Sinfonia n. 4 in Mi minore, op.98 di Brahms, dove si confronta con la complessità della scrittura del tedesco. Con piglio deciso guida l'Orchestra di Cagliari in un'interpretazione rispettosa della prassi consolidata e nello stesso tempo con un afflato fresco che la personalizza.

Della pagina di Brahms emerge la molteplicità d'ispirazione, che si manifesta in quel continuo ritorno del tema principale in una musica piena di citazioni, di cantate di Bach come di alcune composizioni di Beethoven. Musica che per il suo carattere lirico e romantico è spesso scelta per accompagnare immagini e di cui Matheuz coglie gli aspetti più innovativi, affidandosi alla sensibilità dell'orchestra per impostare un'esecuzione bella e visionaria, dove risaltano i contrasti timbrici dell'Allegro giocoso. Matheuz ha gesti precisi e fluidi senza lasciarsi andare a platealità. Con una musicalità dai tratti passionali, catalizza emozioni, dirigendo con disinvoltura, mostrando quello spessore artistico che strappa l'applauso.

GRECA PIRAS